



## QUANDO LA GRAZIA NON SI SENTE...

1. Guardati bene nelle tue orazioni d'impedire l'operazione di Dio presente in te, per un cattivo uso delle grazie sensibili o intellettuali, se le ricevi con troppa avidità o per un sollecito desiderio di averle, quando la sua divina Provvidenza te ne priverà... Se Dio, intimamente presente in te, è per te un Dio nascosto, adoralo in questa oscurità e giungi a lui per questa via: le oscurità ti saranno luci per arrivare a lui, perché ti faranno perdere la vista di te stesso, per non guardare che lui nelle tenebre della fede... Questo Dio intimamente presente, non trovando più alcun impedimento opererà in noi un avanzamento tanto più favorevole quanto meno scoperto sarà a noi, perché più Dio ci sottrae le sue consolazioni, più ci prepara grazie e benedizioni e ci chiama a una più alta perfezione, purché noi gettiamo la nostra speranza in lui...
2. Davvero, se noi vogliamo fare qualche progresso ed entrare nel cuore di Dio nelle nostre orazioni, occorre che compariamo nudi davanti a lui, e che lo cerchiamo nella privazione di tutto ciò che il nostro appetito può desiderare; altrimenti non lo troveremo mai per goderne perfettamente. Se fino ad oggi egli non si è comunicato a noi, è perché noi non abbiamo mai preso questa risoluzione. Ahimé! Come mercanteggiamo prima di prenderla! Noi ci lusinghiamo nel pensiero che non facciamo buona orazione in questo stato di privazione, e così ci intratteniamo sempre nel desiderio di ritrovare lo stato di consolazione...
3. Quando sei privato di grazie sensibili è perché Dio non le spande fino all'appetito sensitivo; quando non senti gli atti dell'intelletto e della volontà o sei come nell'impotenza di produrli, è perché egli non invia le sue grazie fino all'intelletto e alla volontà. Egli si è ritirato nel fondo della tua anima come nella propria dimora e nel suo santuario per operarvi effetti tutti divini, se tu non lo impedischi con la tua attività troppo grande...
4. Molto spesso Dio, nelle anime che trova disposte, opera delle cose che elle non conoscono e non intendono. Tutto ciò che devi fare dunque in questo stato, è di lasciare la premura e adorare umilmente la presenza e l'operazione di Dio in te, sottomettendoti interamente. Non sarai allora inquieto, né turbato quando non sentirai nulla e ti disporrai all'intima unione che Dio vuole operare in questa parte della tua anima che è la più elevata, la più pura, la più degna.

*Gian Francesco di Reims († 1660), La vera Perfezione, I, IV*

**L'AUTORE** Appartenente ad una famiglia di uomini di Chiesa di Reims, Gian Francesco Dozet entra presso i cappuccini di Troyes nel 1615. Discepolo di Marziale d'Étampes, egli incarna con lui il ruolo considerevole dei cappuccini nel rinnovamento mistico del XVII secolo francese. Predicatore e direttore spirituale in diversi conventi della Champagne e di Parigi, egli ebbe un ruolo importante nel governo della sua provincia. Lascia due opere per i religiosi: *"Il direttore pacifico delle Coscienze"* e *"La vera perfezione di questa vita nell'esercizio della presenza di Dio"*.